13-LUG-2025
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 31684 Diffusione: 28424 Lettori: 419000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Settore trainante al Sud

AGROALIMENTARE, ITALIA SUL TETTO DEL MONDO

di **Marco Fortis**

L'acquisizione del gigante americano W.K. Kellogg, marchio storico nei cereali da parte della Ferrero è ulteriore segnale di vitalità del settore agro-alimentare italiano. *Alle pagg. 6 e 7*

Il balzo dell'agroalimentare le esportazioni superano quota 70 miliardi di euro

UN SETTORE CHIAVE CON 1,5 MILIONI DI OCCUPATI E UN VALORE DELLA PRODUZIONE DI OLTRE 250 MILIARDI

L'ANALISI

Marco Fortis

L'acquisizione del gigante americano W.K. Kellogg, marchio storico nei cereali per colazione, da parte della Ferrero è un ulteriore straordinario segnale di vitalità del settore agro-alimentare italiano. Il gruppo Ferrero è la punta di diamante dell'industria manifatturiera tricolore. Con l'acquisizione di Kellogg l'azienda di Alba punta a superare i 20 miliardi di euro di fatturato e a consolidare la sua posizione di prima multinazionale manifatturiera italiana non automobilistica. «Questa è più di una semplice acquisizione: rappresenta l'unione di due aziende, ognuna con un'eredità orgogliosa e generazioni di consumatori fedeli», ha dichiarato in una nota Giovanni Ferrero, presidente esecutivo del Gruppo, che ha sottolineato come l'operazione sia «una pietra miliare» nel percorso della società in Nord America, che infonde «fiducia nelle opportunità» future. La Ferrero in Nord America conta attualmente più di 14.000 dipendenti in 22 stabilimenti e 11 uffici. A livello mondiale conta più di 47mila dipendenti: una formidabile realtà dell'imprenditoria famigliare italiana, con una storia industriale di continui successi e marchi iconici, a cominciare dalla Nutella.

I NUMERI

L'inarrestabile e brillante caso successo della Ferrero, una impresa che si potrebbe definire in sintesi con tre parole che riassumono i meriti della sua famiglia fondatrice e dei suoi manager - genialità, serietà e solidità - è la "ciliegiona" sulla torta di un settore agro-alimentare italiano in continua crescita. Agricoltura e industria alimentare e delle bevande, messe insieme, costituiscono la più importante fetta del sistema produttivo non di servizi italiano, escluse le costruzioni, con una occupazione nel 2024 di 1 milione e 431mila persone, un valore aggiunto nello stesso anno di 81,4 miliardi di euro e un valore della produzione (il dato in questo caso è del 2022) di 257 miliardi. Queste le cifre fornite dalla contabilità nazionale.

L'ultimo numero che ci dà una chiara idea del dinamismo di questo settore viene dal commercio con l'estero. Infatti, negli ultimi dodici mesi terminanti a marzo 2025 l'export agro-alimentare italiano ha superato per la prima volta i 70 miliardi di euro. A fine 2014 le esportazioni non arrivavano a 35 miliardi: un caso di raddoppio in dieci anni. A fine 2024 l'export dell'agricoltura era di 9,3 miliardi di euro, quello dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco di 59,8 miliardi, per un totale di 69,1 miliardi. Ma anche il tetto dei 70 miliardi ora è stato sfondato e la crescita continua. Infatti, nei soli primi tre mesi del 2025 le esportazioni di prodotti agro-alimentari sono aumentate del 5,9%. Se si proiettasse questo incremento su base annua, nel 2025 l'export dovrebbe superare i 73 miliardi.

LO SCENARIO

Data la forte dipendenza dell'Italia dall'estero per i cereali e la soia, nonché per gli animali vivi, il pescato e prodotti a debole trasformazione come carni fresche e latte, la bilancia agro-alimentare italiana è stata per decenni in rosso. Nel 2014 tale bilancia era ancora negativa per 7,6 miliardi di euro. La situazione oggi è invece completamente ribaltata. Nel 2023 si è avuto per la prima volta un piccolo surplus di circa 750 milioni, diventato di 1 miliardo nel 2024. Un capovolgimento derivante dai formidabili successi della nostra industria degli alimentari, bevande e tabacco, che

IL MATTINO
Trump all'Europa: dazi al 30%

Export a rischio fino a 50 miliardi
Confindustria: «Trattare ancora»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30524 - L.1979 - T.1745

13-LUG-2025
da pag. 1-6 / foglio 2 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 31684 Diffusione: 28424 Lettori: 419000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

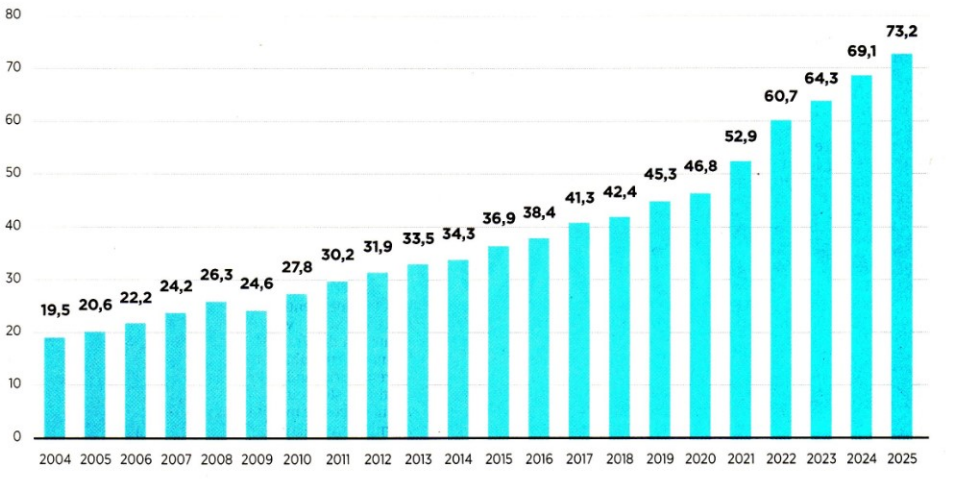
solo dieci anni fa, nel 2014, presentava ancora un deficit di 562 milioni di euro ed ora, a fine 2024, può invece sfoggiare un surplus enorme di ben 14,2 miliardi.

Come è stato possibile un simile miracolo? Non solo per l'export che realizzano dall'Italia grandi gruppi come Ferrero (che ha anche produzioni in tutto il mondo per servire direttamente i mercati locali), Barilla o Lavazza ma per una crescita armonica dell'intero settore agro-alimentare in tutti i suoi comparti. Si prendano i formaggi ad esempio. Nel 2024 l'Italia è stato il secondo esportatore mondiale di formaggi, con 5,8 miliardi di dollari, dopo la Germania, con 6,7 miliardi, dopo aver superato Francia e Paesi Bassi. Ciò grazie alla nostra leadership nei formaggi duri, nel gorgonzola e nelle mozzarelle. L'Italia è poi naturalmente il primo esportatore mondiale di pasta, con 4,7 miliardi di dollari, di derivati del pomodoro, con 3,2 miliardi di dollari, e di prosciutti, con 1,3 miliardi di dollari. Senza dimenticare che siamo il secondo esportatore mondiale di vini (fermi e spumanti), con 8,8 miliardi di dollari, dopo la Francia, con 12,7 miliardi, il primo esportatore mondiale di vermouth e aceti, con, rispettivamente, 291 e 394 milioni di dollari, il primo esportatore mondiale di mele, con 1,1 miliardi di dollari e il secondo esportatore mondiale di caffè torrefatto, con 2,2 miliardi di dollari, dopo la Svizzera, con 3,7 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agroalimentare, la corsa dell'export italiano

Miliardi di euro per il 2025 proiezione sulla base della crescita nel primo trimestre



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

WITHUB

Lavorazione di mozzarella di bufala ANSA/C. ABBATE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30524 - L.1979 - T.1745